

# STUDIARE IL TESTO DI STORIA IN PROSPETTIVA METACOGNITIVA

## Esperienza d'aula sullo studio del testo di storia

### 1. Riferimenti teorici

L'esperienza qui di seguito illustrata è stata realizzata nell'ambito di alcune classi di scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Busseto (Parma).

L'attività è stata preceduta da un percorso formativo in «Tutor dell'apprendimento», da me compiuto, presso la facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova.

Le studiose che, già a partire dagli anni Novanta, hanno messo a punto il metodo per lo studio del testo di storia, secondo una prospettiva metacognitiva, sono Rossana De Beni e Claudia Zamperlin; gli studi sono stati poi sviluppati e consolidati grazie alla sperimentazione degli stessi su classi campione, che hanno collaborato e collaborano sistematicamente con l'Università di Padova.

La ricerca prende l'avvio dall'osservazione e dall'analisi dei meccanismi che si pongono alla base dell'apprendimento. Ma cosa si intende per apprendimento? Secondo una prospettiva cognitiva l'uomo elabora informazioni e conosce il mondo attraverso le funzioni mentali: percezione, attenzione, memoria e pensiero. Le informazioni che ci giungono dai sensi sono oggetto di rielaborazione e di immagazzinamento nella memoria, a breve o a lungo termine. L'apprendimento può essere reso significativo e pertanto stabile, nella memoria a lungo termine, se stimolato con idonee e mirate strategie. Un compito della scuola è insegnare ai bambini e ai ragazzi ad *ottimizzare le proprie capacità cognitive e metacognitive*, per rendere significativo l'apprendimento, nell'ottica più ampia della formazione integrale della persona.

Il fondamento teorico di tale ricerca fa riferimento ad una nuova concezione dell'apprendimento. Gli studi più recenti hanno messo in discussione sia i contenuti dell'apprendimento, sia le modalità. Non si imparano solo comportamenti, ma anche concetti e procedure che sono frutto di un'elaborazione complessa di informazioni. In passato si riteneva che la memoria fosse una fase conseguente all'apprendimento, oggi al contrario si afferma *che la memoria consente l'apprendimento stesso e che quest'ultimo è in relazione ad altri processi cognitivi, metacognitivi, emotivi e relazionali*. Gli studi più recenti parlano di apprendimento costruttivo, che integra le nuove conoscenze con quelle pregresse. Tali conoscenze vengono organizzate mediante strutture astratte, ossia in schemi. Secondo Rumelhart e Norman il concetto di *schema* consente tre modalità di apprendimento: *accrescimento, sintonizzazione e ristrutturazione*. Nel primo caso le nuove conoscenze si integrano con quelle già immagazzinate, nel secondo assistiamo ad un affinamento della conoscenza, infine, con la ristrutturazione, lo schema vecchio viene sostituito da uno nuovo per integrare nuove informazioni. Da ciò emerge un tipo di *apprendimento dinamico* in cui le conoscenze sono soggette a continue modificazioni e ricostruzioni; alla luce di tutto ciò è evidente quanto sia importante porre l'attenzione sui *processi* che sono alla base dell'apprendimento più che sui contenuti.

### 2. Come lo studente si pone di fronte al testo di storia

Per quanto si usino spesso le espressioni «l'allievo sa studiare» o «possiede un metodo di studio», non sempre è chiaro cosa si intenda per saper studiare o avere un buon metodo di studio e quali processi cognitivi soggiacciono a tali affermazioni. Gli studenti vengono solitamente lasciati soli di fronte allo studio senza una guida precisa o efficace. Di fatto il *testo di storia è particolarmente complesso ed impegnativo*, poiché da un lato tratta argomenti lontani dalla realtà temporale e spaziale dello studente e dall'altro richiede che lo studente stesso metta in campo operazioni cognitive di tipo logico, analogico ed inferenziale.

Pertanto l'obiettivo di un percorso di apprendimento di storia prevede in primo luogo *insegnare a studiare*, con l'ausilio di strumenti efficaci, ed inoltre promuovere un *apprendimento strategico*, fondato sulle conoscenze e sull'attivazione di strategie metacognitive.

Ma vediamo nello specifico cosa significhi *comprensione del testo*. La prima fase consiste nel leggere e capire quanto si è letto, ossia si fa riferimento ad un sistema di informazioni che andranno integrate con le conoscenze possedute dal lettore. Pertanto un testo di storia si presenterà allo studente più o meno comprensibile a seconda delle difficoltà lessicali, sintattiche e strutturali, in esso contenute.

Si tenga presente poi, che la piena comprensione del testo di storia può essere acquisita una volta raggiunto lo stadio del pensiero ipotetico-deduttivo, non sempre raggiunto nei ragazzi nella fascia di età della scuola media; essi presentano *difficoltà nel cogliere i fatti in prospettiva temporale*. Il preadolescente spesso confonde i secoli tra loro e tende a considerare sincronici fatti lontani che non lo sono affatto.

Fatta questa precisazione, è necessario che lo studente possieda:

- buone conoscenze lessicali, anche inerenti all'argomento trattato e conoscenze generali del mondo e delle leggi fisiche e sociali che lo regolano;
- un'adeguata capacità di elaborazione dell'informazione, quali la traduzione sensoriale del grafema in fonema, memoria a breve termine, di lavoro e a lungo termine;
- capacità metacognitive, ossia tenere presente che lo scopo per cui legge è capire e che esistono nel testo parti più importanti e meno, parti più facili e meno;
- un atteggiamento attivo di fronte al testo, ad esempio variando il ritmo della lettura, facendo inferenze, per esempio esplicitando ciò che è implicito.

Una volta operata la fase di comprensione del testo è necessario che lo studente lo *ricordi intenzionalmente*.

Per quanto riguarda il ricordo del testo, gli insegnanti tendono a rimproverare gli alunni che «studiano a memoria», senza aver capito. Essi attribuiscono spesso una connotazione negativa al termine «memoria», poiché essa viene associata ad atteggiamenti riproduttivi e meccanici.

Di fatto, sebbene *comprensione e memoria siano strettamente collegate, non vanno confuse tra loro; i due processi sono diversi* e anche se l'aver capito aiuta a ricordare, l'uno non è garanzia dell'altro. L'atto di comprensione del testo è considerata una fase necessaria, ma non è sufficiente all'apprendimento di un contenuto. Perché vi sia ricordo occorre uno sforzo intenzionale da parte del soggetto che si avvale di idonee strategie di memoria.

La «*memoria intenzionale*» implica uno sforzo intenzionale del soggetto, cosa che manca in quella incidentale. Quanto più si sceglie una strategia adatta, tanto più è garantito il ricordo.

Il testo di storia si presenta con caratteristiche che lo rendono simile ad altre tipologie testuali: narrativo, poiché in esso compaiono personaggi, luogo, tempo, sequenza di eventi, ma a differenza del testo narrativo la sequenza degli eventi non avviene secondo le intenzioni dei protagonisti, quanto piuttosto per una serie di concause, che a loro volta generano altri eventi. È anche un testo argomentativo, scientifico, descrittivo, poiché in esso si ricavano informazioni di tipo sociale, economico, politico e culturale.

### **3. L'esperienza d'aula: apprendimento laboratoriale**

Le fasi di realizzazione dell'attività sono state essenzialmente due. La prima è stata volta a sviluppare il processo di comprensione del testo, la seconda di studio dello stesso. Comprendere non significa studiare; lo studio comporta un'attività intenzionale volta a ricordare quanto è stato letto e capito.

Le attività cognitive sono state affiancate da momenti di riflessione metacognitiva, sotto forma di questionari.

Il tempo necessario per somministrare tutti gli strumenti è di circa due ore ed è consigliabile somministrarli in due momenti diversi.

#### **Obiettivi:**

- sviluppare la competenza metacognitiva;
- promuovere le abilità di studio del testo scritto di storia.

**Campione di riferimento:**

- a classe intera (una classe di prima media e due classi di seconda media, per un totale di 62 alunni);
- attività per piccoli gruppi di recupero;
- individuale per casi difficili.

**Tempi:**

- un anno scolastico

**Strumenti:**

- test QAS
- test di attribuzione
- questionario sullo studio
- testi scritti di storia
- questionari a risposte aperte
- questionari a risposte chiuse

**4. Modalità di realizzazione dell'esperienza:****4.1. Questionario sull' Approccio allo Studio (QAS)**

Ad inizio anno scolastico, anziché proporre le consuete prove d'ingresso volte ad accertare la padronanza di requisiti prettamente contenutistici, ho proposto agli alunni delle mie classi (20 in prima e 32 nelle due seconde) il questionario sull'approccio allo studio, per verificare quale fosse il loro atteggiamento verso la scuola. Il test è diviso per fasce, ognuna di esse valuta un aspetto diverso dello studente : il grado di motivazione, la capacità organizzativa di tempo e materiali, l'elaborazione strategica del materiale di studio, la flessibilità nell'uso del tempo e del metodo di studio, la capacità di concentrazione, il livello d'ansia ed infine l'atteggiamento verso la scuola nel suo complesso.

Dopo aver tabulato i risultati occorre prevedere il tempo per la restituzione del questionario a ciascun alunno, perché possa riflettere sul proprio atteggiamento verso la scuola ed impegnarsi a migliorare le aree deficitarie, anche con l'aiuto dell'insegnante.

**4.2 Prova di studio in classe**

Quindi ho proposto agli alunni un breve testo di storia da studiare in classe nel tempo di 30 minuti. Gli alunni avevano a disposizione una matita, un evidenziatore ed un foglio bianco. Durante la loro attività ho osservato i loro comportamenti, la maggior parte di essi evidenziava tutto, altri ripetevano dopo poche righe, altri ancora non sottolineavano nulla; nessuno di loro ha utilizzato il foglio bianco, per prendere appunti o schematizzare i contenuti. Terminato il tempo a disposizione ho ritirato il testo di studio ed ho chiesto loro di scrivere sul foglio bianco quali strategie avessero messo in atto. Ciascuno di loro ha ripercorso le modalità che aveva utilizzato e le ha elencate. Questo momento di riflessione è importante per sviluppare la capacità metacognitiva, far riflettere gli studenti e renderli costantemente consapevoli dei propri meccanismi cognitivi li rende più padroni nell'uso degli stessi e capaci di scegliere, tra le strategie di studio, le più efficaci.

**4.3. Questionario a domande aperte e questionario a domande chiuse**

Ho proposto loro di rispondere ad un questionario con 8 domande aperte, relativo al testo appena studiato, nel tempo di 15 minuti, quindi ho proposto loro un secondo test con 10 domande chiuse. Ciascuna domanda ha quattro possibilità di scelta. Quest'ultimo test è stato completato nel tempo di 10 minuti.

Terminati i due questionari sono state fornite agli studenti le risposte esatte, così che ciascuno studente potesse verificare personalmente la propria prestazione di studio.

Lo scopo di questa seconda fase è rendere l'alunno consapevole delle strategie di studio che conosce. Gli autori che hanno messo a punto questo metodo hanno dimostrato che «la co-

noscenza delle strategie di studio e il loro uso consapevole influenzano i livelli di prestazione. Uno studente che conosce tante strategie di studio evidentemente sa studiare meglio di chi non ne conosce nessuna o poche» (*Guida allo studio del testo di storia, op. cit.*).

L'atteggiamento dell'insegnante deve essere sempre positivo, volto ad incoraggiare gli alunni; chi di loro non possiede buone strategie di studio le potrà apprendere.

#### 4.4. Questionario di attribuzione

Il test ha lo scopo di rendere consapevoli gli studenti del proprio sistema attributivo. Ciascuno di noi è portato spontaneamente ad attribuire, nelle cose che gli accadono, il risultato positivo o negativo a cause differenti.

Il questionario consta di 8 domande a risposta chiusa, con la possibilità di scelta tra cinque opzioni.

Esempio: L'interrogazione di storia è andata molto bene. Come mai?

- a) per caso
- b) mi sono impegnato
- c) sono stato aiutato
- d) sono bravo
- e) era facile

Quanto più un alunno opta per risposte ad *attribuzione interna*, quanto più è evidente in lui la consapevolezza che il successo scolastico si ottiene grazie all'impegno personale; laddove l'alunno lo attribuisca prevalentemente a *cause esterne*, quali la fortuna e il caso, occorrerà far riflettere lo studente sull'importanza della responsabilità personale: «non si nasce bravi a scuola, ma occorre impegno».

#### 4.5. Questionario sullo studio

L'ultimo strumento utilizzato per valutare l'atteggiamento degli studenti verso la scuola è stato il questionario sullo studio. Esso consiste in 8 domande e per ogni affermazione vi sono tre possibilità di risposta: molto adatta a me, poco adatta a me, abbastanza adatta a me.

Ad ogni risposta corrisponde un punteggio; sommando il proprio punteggio, ciascuno studente ha il rimando di una buona capacità di *concentrazione* e di *organizzazione* del lavoro personale o se questa ha bisogno di essere migliorata.

#### 4.6. Presentazione di una possibile strategia di studio del testo di storia

A questo punto si possono cominciare a proporre agli alunni strategie di studio e di apprendimento. Una di queste che ho trovato particolarmente efficace è l'individuazione nel testo di elementi importanti, grazie all'aiuto dei «Principi guida della storia».

Analizzando i testi di storia si possono riconoscere 8 *elementi importanti*: 1. tempo, 2. luogo, 3. economia, 4. politica, 5. cultura, 6. relazioni con altri popoli, 7. rapporti temporali, 8. causa effetto.

Tali principi vengono spiegati agli studenti in modo dettagliato e chiaro, così che risulti più facile individuarli nel testo. A ciascun principio guida corrisponde un numero preciso, poiché in seguito il concetto sottostante sarà riconosciuto ed evidenziato per mezzo del numero di appartenenza; ad esempio quando nel testo si parlerà di politica, gli alunni porranno a lato del testo il numero 4, il numero corrispondente alla parola chiave.

Vediamo ora più nel dettaglio gli 8 principi guida della storia.

- Il *1° principio guida è il tempo*. È importante richiamare in modo sistematico la linea del tempo, facendola disegnare o ripetere oralmente, per *collocare gli eventi* che accadono nella storia, poiché un popolo vive in un determinato periodo storico. Ogni periodo storico o epoca ha un proprio nome e si individuerà nella linea del tempo: l'età antica, quella medievale, quella moderna e quella contemporanea. I libri di testo fanno riferimento a una certa visione di tempo storico, lineare – cronologico, corrispondente ad una certa idea della storia che è stata messa in discussione da quella che viene dai contributi della «nuova storia». Secondo questa nuova prospettiva alcuni storici italiani, quali Guarracino e Mattozzi, hanno messo

in discussione la dimensione unidirezionale del tempo e preferiscono parlare di tempo a molte dimensioni.

In ambito psicologico, gli studi sulla nozione di tempo hanno messo in evidenza come solo con l'adolescenza, periodo del pensiero operatorio formale, si arrivi a un concetto di tempo maturo.

- Il 2° principio guida è il luogo. È il territorio presso cui si stanza un popolo e presenta caratteristiche peculiari. Le informazioni relative all'ambiente non presentano particolari difficoltà per lo studente di scuola media.
- Il 3° principio guida è l'economia. Per economia si intende lo sfruttamento dell'ambiente e delle risorse disponibili attraverso il lavoro e l'invenzione di strumenti e tecniche. Secondo la prospettiva piagetiana è solo verso gli 11-14 anni che gli alunni coordinano in un'unica rete i diversi momenti economici e comprendono chiaramente i concetti di denaro, produzione, salario, merce, fabbrica.
- Il 4° principio guida è la politica. È l'organizzazione politico-sociale che regola la convivenza di un popolo. Le informazioni di tipo politico-sociale sono le più complesse per alunni di scuola media, poiché lontane ed astratte dalle conoscenze possedute dai ragazzi.
- Il 5° principio guida è la cultura. È l'insieme di usi, costumi, religione, lingua, arte, architettura. Questi contenuti sono più concreti e più vicini alle esperienze dei ragazzi, pertanto vengono appresi con maggiore facilità.
- Il 6° principio guida sono le relazioni con gli altri popoli. Ogni società entra in relazione con altri popoli o per motivi di collaborazione o per motivi di sfruttamento.
- Il 7° principio guida sono i rapporti temporali; esso mette in evidenza come sono organizzati i contenuti di studio. Nei testi di storia prevale la sequenza temporale di tipo lineare-cronologico, anche se, come dicevamo precedentemente, una nuova visione della storia vede una dimensione temporale a più dimensioni. Di fatto i testi di storia sono ancora impostati secondo il primo modello e pertanto occorre aiutare i ragazzi ad individuare quel tipo di dimensione temporale, pur sensibilizzandoli alla seconda.
- L'8° principio guida sono i rapporti di causa – effetto che mette in evidenza il rapporto tra i contenuti. La capacità di cogliere relazioni logiche, seguendo una prospettiva piagetiana, si realizza a livello di pensiero operatorio formale. Gli studenti di classe prima e seconda possono incontrare qualche difficoltà con le relazioni logiche, tuttavia vanno aiutati a riflettere sull'importanza di tale aspetto.

#### 4.7. Lettura del testo con l'aiuto dei principi guida

Una volta che gli studenti hanno appreso i principi guida, li hanno utilizzati nello studio del testo di storia.

Man mano che leggono il testo, individuano il concetto a cui si fa riferimento e lo annotano a latere dello stesso, in forma numerica; se si parla di agricoltura sarà il punto 3, se invece si tratterà di monarchia, apporranno il numero 4 e così via... È una modalità per smontare il testo, in fase di comprensione, per poi poterlo ricostruire seguendo un ordine prestabilito che aiuta nella fase dello studio vero e proprio.

A questo punto il testo è stato in qualche modo «sezionato» e di esso sono state comprese e messe in evidenza le cose più importanti, ora occorre dare una struttura organica alle informazioni, così che possano essere più facilmente apprese, studiate. Gli alunni costruiscono uno schema che può essere sottoforma di *spider gram*, che aiuta il tipo di memoria visiva; al centro pongono il tema e da lì si ripartono 8 frecce, che rimandano agli 8 principi guida. Accanto a ciascun numero saranno posti solo pochi concetti, meglio ancora parole chiave e da lì si parte per la fase di assimilazione e di ripetizione. In questa fase è necessario dapprima il controllo e la verifica dei contenuti, da parte dello studente, in seguito occorrerà solo una ripetizione ad alta voce, più e più volte fino a che il discorso risulta fluente allo studente che si ascolta.

I principi guida della storia si pongono in questo caso come «organizzatori anticipati», così come li ha definiti Ausubel, ossia una modalità di integrazione delle informazioni nuove in strutture cognitive preesistenti. L'organizzatore anticipato è un'informazione verbale o visiva fornita al soggetto prima del materiale da studiare. Ciò favorisce l'attivazione di strutture cognitive idonee per favorire un apprendimento significativo e non puramente meccanico. Gli or-

ganizzatori anticipati possono essere considerati come attivatori di conoscenze pregresse, sono schemi di conoscenza forniti in anticipo e ciò facilita sia la comprensione che il ricordo.

## 5. Strategie per comprendere

Solitamente si dà per scontato che in fase di lettura lo studente ne comprenda il contenuto. Il livello di comprensione di un testo in ogni caso è variabile; può essere superficiale, così da comprendere vagamente l'argomento di cui si sta parlando, o più approfondito in cui si possono cogliere elementi di forza e criticità.

Uno degli elementi che ostacola maggiormente la comprensione è la presenza di termini sconosciuti allo studente. La ricchezza del *lessico* posseduto facilita e rende più rapida la comprensione del testo scritto; qualora questa manchi occorre esercitarla con la ricerca sistematica dei termini difficili o sconosciuti sul dizionario. È utile tenere un piccolo *quaderno* su cui annotare i nuovi vocaboli appresi, che periodicamente può essere scorso.

Le studiosi De Beni e Zamperlin propongono alcune strategie per rendere più ampia ed approfondita la normale comprensione.

- Scorrere il testo richiamando conoscenze precedenti,
- Fare previsioni sulla base delle conoscenze fornite dal testo,
- Fare ipotesi e verificarle sul testo,
- Dividere il testo in modo ottimale in base all'argomento, alle conoscenze possedute e alla lunghezza complessiva del brano,
- Rispondere a domande e porsi domande per verificare la comprensione,
- Individuare le parti importanti del testo,
- Analizzare figure, cartine e didascalie associate al testo.

Alla base della comprensione risiedono molto spesso le conoscenze possedute dal lettore. Quante più informazioni si hanno su un argomento, tanto più facile è la comprensione. Prima di leggere un testo, ad esempio, è utile dare una scorsa sommaria ai titoli per farsi un'idea di ciò di cui si sta trattando ed attivare le proprie conoscenze pregresse a riguardo, che saranno utili per integrarvi le nuove informazioni.

Lo studente che possieda una buona strategia di studio, in fase preliminare sarà in grado di riconoscere la struttura del testo, identificarne le idee principali da collegare con quelle possedute.

Oltre a ciò è utile attivare nella lettura quelle strategie che sono proprie del *problem solving*. Lo studente può fare ipotesi a partire dalle prime informazioni dopodiché verificarle. Se la verifica sarà positiva si procederà nella lettura, se negativa si tornerà indietro a rileggere.

La strategia di rispondere alle domande è molto efficace, poiché rende lo studente attivo. Se poi tale strategia viene impostata come autoformulazione di domande rispetto alla propria comprensione e apprendimento siamo in presenza di una vera e propria abilità metacognitiva.

Tra le strategie di apprendimento ottimali vanno inserite anche le *illustrazioni*, che destano maggior interesse e curiosità del testo scritto. La stimolazione della codifica visiva unita a quella verbale favorisce sia la comprensione che il ricordo.

## 5. Strategie per ricordare

- Riassumere
- Utilizzare figure associate al testo – evocare immagini mentali
- Ripetere e ripassare

Saper riassumere un testo è un'abilità importante per attivare la comprensione e il ricordo. Il riassunto può essere realizzato secondo diverse modalità via via più complesse. La prima modalità si ottiene cancellando le frasi ridondanti e ripetitive; un'altra modalità consiste nel ridurre il concetto ad una parola-chiave e l'ultima nel realizzare un riassunto personale. Tabelle e schemi hanno una funzione analoga a quella del riassunto.

Una modalità efficace per ricordare è richiamare immagini mentali che rappresentino il contenuto del testo che si sta leggendo. La psicologia sperimentale ha dimostrato il legame tra memoria ed immaginazione. Kirkpatrick, nel 1894, invitando i soggetti a formare delle rappre-

sentazioni mentali di parole, notò che vi era un incremento nel ricordo e che lo stesso era più evidente per le parole concrete rispetto a quelle astratte.

Studi recenti mettono poi in evidenza che per gli studenti dotati sia preferibile che le immagini mentali siano autogenerate, mentre per gli studenti con difficoltà l'apprendimento sia favorito dalle immagini suggerite dall'insegnante.

Per fissare nella memoria un apprendimento occorre poi una fase di ripetizione o reiterazione, che può avvenire a diversi livelli: meccanica, integrative, vocali e sub vocalica.

Il ripasso è invece un'attività che si svolge alla fine dello studio di una parte più o meno ampia di testo ed ha la funzione di fissare l'apprendimento nella memoria e di autoverificarne l'apprendimento.

## 6. Verifica dei risultati

L'analisi dei risultati mette in evidenza che gli alunni che utilizzano strategie di studio apprese possiedono una maggiore padronanza dei contenuti e maggior sicurezza nell'esposizione degli stessi. L'apprendimento di strategie di studio agisce anche su un rinforzo dell'autostima, poiché *seguire un modello predefinito facilita l'apprendimento e il successo rafforza il senso di autoefficacia*.

Gli stessi genitori vedono i propri figli più motivati e quindi più ben disposti all'impegno.

## 7. Conclusioni

Se è vero che agli studenti è richiesta la capacità di «imparare ad apprendere», è anche vero che non sempre la scuola insegna strategie idonee perché ciò avvenga. *Manca di fatto una formazione specifica degli insegnanti in ambito cognitivo e soprattutto metacognitivo*.

L'esperienza d'aula realizzata conferma che la promozione di abilità cognitive e metacognitive ottimizza il rapporto educativo-didattico. La scuola deve proporsi come il luogo della trasmissione dei saperi e soprattutto della trasmissione delle conoscenze procedurali, che possono essere applicate in contesti più ampi.

## Bibliografia

- Ajello A.M. (1989), *La didattica della storia: vecchi e nuovi problemi*, in «Riforma della scuola», n.35, pp. 19-24.
- Antiseri D. Mason L. (1986), *L'insegnamento della storia*, Torino, SEI.
- Boscolo P. (1984), *La ricerca sull'apprendimento scolastico, oggi: alcune considerazioni*, in «Studi di psicologia dell'Educazione<sup>a</sup>, n.1, pp. 3-16.
- Brusa A. (1985), *Guida al manuale di storia*, Roma, Editori Riuniti.
- Cornoldi C. De Beni R., e gruppo MT (1989), *Guida alla comprensione del testo*, Bergamo, Juvenilia.
- De Beni R. e Moè A. (2000), *Motivazione e apprendimento*, Bologna, Il Mulino.
- De Beni R., Zamperlin C. (1983), *Guida allo studio del testo di storia*, Trento, Erickson.
- Frabboni F. (2004), *Il laboratorio*, Roma-Bari, Laterza.
- Girardet H. (1983), *Un curriculum di storia come costruzione di reti concettuali*, in AA.VV., *Storia e processi di conoscenza*, Torino, Loescher.
- Landi L. (2007), *Insegnare la storia ai bambini*, Roma, Carocci.
- Legrenzi P. (2001), *Psicologia cognitiva applicata*, Bologna, Il Mulino.
- Longoni A.M. (2001), *La memoria*, Bologna, Il Mulino.
- Malim T. (1995), *Processi cognitivi*, Trento, Erickson.
- Mattozzi I. (1986), *La scuola dei tempi*, in P. Falteri, G. Lazzarin ( a cura di), *Tempo memoria, identità*, Firenze, La Nuova Italia.
- Morin E. (1986), *La conoscenza della conoscenza*, Milano, Feltrinelli.
- Piaget J. (1979), *Lo sviluppo della nozione di tempo nel bambino*, Firenze, La Nuova Italia.
- Le ricerche di riferimento relative al testo di storia sono quelle compiute in Italia negli anni Ottanta dagli studiosi: Calvani (1986), Guarracino (1983, 1987), Brusa (1985), Ajello e Gasparri (1988), Cornoldi e De Beni (1989).
- Per quanto riguarda l'atteggiamento dello studente di fronte al testo di storia si vedano gli studi di Fraisse (1957), di Piaget e Inhelder (1946), De Beni (1976).
- Sul ricordo del testo, si rivelano interessanti gli studi di De Beni (1988, 1993).
- Sul concetto di tempo si vedano gli studi degli storici Braudel (1973), di Guarracino (1981), Mattozzi (1985) e degli psicologi Piaget e Inhelder (1946) e Jahoda (1963).
- Sui concetti di economia si fa riferimento allo studio di Berti e Bombi (1981).
- Sul concetto di politica si vedano gli studi di Rumelhart e Norman (1978)
- Riguardo alla teoria degli schemi si vedano gli studi di Wilhite (1988).
- In merito a specifiche pubblicazioni: *Guida allo studio del testo di storia*, Rossana De Beni e Claudia Zamperlin, Erickson, 1993; *Psicologia cognitiva dell'apprendimento*, R. De Beni, F. Pazzaglia, A. Molin, C. Zamperlin, Erickson, 2003, *Imparare a studiare*, C.Cornoldi, R. De Beni, Gruppo MT.